



RASSEGNA STAMPA 7-8-9 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

ECONOMIA & FINANZA

Sale il contributo Inps per i contratti a termine

In vigore la misura del «decreto dignità» per invogliare le stabilizzazioni



● **ROMA.** Parte l'obbligo di versamento del contributo aggiuntivo sui rinnovi dei contratti a termine. L'Inps ha pubblicato la circolare che chiarisce tempi e modi del pagamento del contributo aggiuntivo di 0,5 punti della retribuzione imponibile ai fini previdenziali spiegando che il versamento è dovuto a partire da luglio 2018, data di entrata in vigore del decreto dignità, e che da settembre 2019 si dovranno versare anche gli arretrati.

Le imprese che rinnovano un contratto a termine dovranno - così come previsto dal Decreto dignità - versare all'Inps quindi un contributo aggiuntivo dello 0,5% oltre all'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali, già previsto dalla riforma Fornero del 2012 sui contratti a tempo, per ogni rinnovo. I versamenti partiranno da settembre con il pagamento degli arretrati dall'entrata in vigore della norma del Decreto dignità (14 luglio 2018).

La nuova disciplina sui rinnovi e le proroghe trova applicazione solo dopo il 31 ot-

tobre 2018 per la durata massima dei contratti e per le modalità di rinnovo dei contratti già attivi, ma - spiega l'Inps - «la decorrenza di applicazione dell'incremento del contributo aggiuntivo Naspi nei casi di rinnovo del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato rimane fissata al 14 luglio 2018».

Queste disposizioni non si applicano al lavoro domestico ai rapporti di lavoro agricolo e ai rinnovi di contratti a termine istaurati dalle pubbliche amministrazioni. E' esclusa la maggiorazione della contribuzione anche per i rinnovi di contratti a tempo determinato di lavoratori adibiti ad attività di insegnamento e ricerca anche nelle università private e negli enti privati di ricerca.

Per ogni rinnovo di contratto a tempo determinato anche in somministrazione (e non per le eventuali proroghe) è previsto un aumento di 0,5 punti percentuali del contributo aggiuntivo dell'1,4%. In pratica con il primo contratto a termine si pagherà un contributo aggiuntivo dell'1,4%, con il

primo rinnovo il contributo salirà all'1,9% per poi salire al 2,4% con il secondo rinnovo e al 2,9% con il terzo rinnovo. Si considerano solo i rinnovi intervenuti a partire dal 14 luglio 2018. Il versamento dei contributi per il periodo tra il 14 luglio 2018 e agosto 2019 - precisa l'Inps - andrà inserito nel flusso di competenza di settembre. Un contratto si considera rinnovato e non prorogato qualora venga modificata la causale originariamente apposta. Non viene considerato rinnovo invece il caso in cui si prolunghi un contratto inferiore a un anno inizialmente senza causale prorogandolo oltre i 12 mesi e inserendo quindi per la prima volta una causale.

Con il Decreto dignità la durata massima complessiva di utilizzo dei contratti a termine è passata da 36 a 24 mesi. Il primo contratto se inferiore a 12 mesi può essere senza causale. Con il provvedimento il numero massimo di proroghe o rinnovi possibili è sceso da cinque a quattro comunque all'interno di 24 mesi.

OCCUPAZIONE

VIA AL RICAMBIO GENERAZIONALE

IMPIANTO OMC E TRENI

I lavoratori neoassunti hanno preso servizio nell'impianto di manutenzione ciclica Omc e sui treni a lunga percorrenza

ACCORDO LUNGIMIRANTE

Cataneo: «L'accordo a Foggia è stato siglato in tempi in cui non era stata ancora definito l'attuale percorso di alternanza Scuola-Lavoro»

Manutentori e macchinisti per le Fs

Assunti 18 giovani foggiani, ok il piano di continuità aziendale scuola-lavoro

● Diciotto nuove assunzioni nel gruppo Fs a Foggia: dodici neoassunti hanno preso servizio nei giorni scorsi nell'impianto di manutenzione ciclica Omc in viale Fortore, altri sei sono macchinisti ed hanno già preso servizio sui treni a lunga percorrenza. Un segnale di continuità occupazionale importante per un'unità storica della produzione e del lavoro in Capitanata, qual è appunto il presidio delle Ferrovie dello Stato.

La "città dei ferrovieri", come un tempo usava dire, si rinnova attraverso il ricambio generazionale e l'immissione al lavoro di giovani neodiplomati provenienti dagli istituti tecnici cittadini. Una continuità scuola-lavoro esempio massimo di formazione professionale in Capitanata: su questo solco tracciato dalle Fs fra mondo del lavoro e scuola altre grandi aziende del territorio hanno sperimentato e portato avanti nuovi percorsi occupazionali, com'è avvenuto (e avviene tuttora) per gruppi del calibro di Princes, Fiat Powertrain, Leonardo, Tozzi Sud e altri stabilimenti di punta dell'industria foggiana.

Un accordo, quello scuola-lavoro stipulato dalle Fs in particolare con gli istituti tecnici superiori Itis Altamura-Da



MANUTENZIONE ROTABILI Un interno dello stabilimento Omc, vi lavorano 300 dipendenti

suo complesso, con le Ferrovie dello Stato sono al centro di questo grande piano di sviluppo che ruota intorno all'ingresso del gruppo Fs nel capitale di Alitalia. Anche Foggia, nel suo piccolo, può essere parte attiva di questo processo semplicemente valorizzando le sinergie che potrebbero nascere sulle infrastrutture in fase di rea-

lizzazione e già programmate. «La seconda stazione ferroviaria sull'alta capacità/velocità (l'opera sarà realizzata dal 2021 al 2023: ndr) - osserva Cataneo - collegata con un binario all'aeroporto Gino Lisa del quale stanno per cominciare i lavori di prolungamento della pista, permetterà alla Capitanata di dotarsi di un hub di assoluto

valore e d'interesse turistico. Un progetto che si situa perfettamente nel segmento delle vacanze brevi del fine settimana, sul quale ruota il progetto di Fs e Trenitalia quale elemento aggregante della nuova offerta trasportistica al servizio della crescita turistica ed economica del nostro paese».

[m.lev.]

Il gruppo alla ricerca di oltre 4mila profili entro fine settembre

● Il gruppo Ferrovie dello Stato italiane ha annunciato un piano di assunzioni per il 2019 che porterà all'ingaggio di ben 4.000 persone per diversi profili. «I reclutamenti - leggiamo dal sito - rientrano nel progetto industriale di Ferrovie dello Stato per il triennio 2019-2023, il quale ha come obiettivo la creazione di oltre 15mila posti di lavoro diretti e ulteriori 120mila con l'indotto nell'arco di cinque anni. I posti di lavoro offerti da Trenitalia sono ben distribuiti in tutte le regioni italiane e città come: Roma, Napoli, Torino, Bologna, Ancona, Bari, Venezia, Milano, Trieste e Verona. Il programma di Fs prevede il reclutamento di personale per sopperire all'assenza delle seguenti figure: capotreno, capostazione, addetti alla manutenzione, responsabili dell'assistenza ai viaggiatori e della sicurezza, macchinisti, autisti degli autobus, specialisti in gestione operativa e budget e junior controller».

Entro il 10 settembre è possibile inviare la propria domanda per digital customer experience manager e operatori specializzati in manutenzione. Il 15 settembre, invece, scade la domanda per aspirare alla posizione di specialista energia ed emissioni. «Quasi tutte le posizioni aperte - informa il gruppo Fs - saranno chiuse entro il mese di settembre. Pertanto coloro che intendono candidarsi devono recarsi sulla pagina ufficiale di Ferrovie dello Stato italiane e, in particolare, nella sezione "Lavora con noi". In tale sezione sarà possibile visionare tutte le figure per cui è ancora possibile inviare la propria candidatura, i requisiti richiesti e l'elenco completo delle Offerte di lavoro ancora attive».



STAZIONE Il nodo ferroviario

MOMENTO D'ORO

Con seconda stazione e Gino Lisa, momento d'oro per i trasporti in Capitanata

Vinci e il professionale Pacinotti, sottolineato in una nota da Pasquale Cataneo, consigliere comunale e provinciale uscente, ex sindacalista della Fit Cisl, esperto di logistica e trasporti: «L'accordo tripartito a Foggia è stato siglato in tempi in cui non era stata ancora definita legislativamente l'attuale percorso di alternanza Scuola-Lavoro. Quell'accordo tra il gruppo Fs (all'epoca Ogr, officina grandi riparazioni: ndr), il sindacato e la scuola Itis Altamura è ancora in piedi. Si chiama Scuola-Lavoro, in questi anni centinaia di studenti dell'Itis foggiano hanno preso parte a un programma complessivo di ottanta ore che si suddivide in 40 ore di esperienza in officina e 40 ore di formazione in istituto. Un'esperienza che permette agli studenti di acquisire importanti nozioni su come partecipare a un concorso, dalle modalità di scrittura del proprio curriculum vitae, a come sostenere un colloquio di lavoro fino ad approfondimenti giuridici sul tema della Sicurezza sul lavoro soprattutto in merito alle novità introdotte dal decreto legislativo 81/2000».

È un momento di grande vivacità per chi intende lavorare nelle Ferrovie con il piano delle 4mila assunzioni (ne riferiamo a parte) e per il sistema di trasporto continentale nel

ECONOMIA E SVILUPPO DOPO LA PROTESTA

L'assessore regionale Borracino: «Sia chiaro che abbiamo inserito le zone candidate dai comuni della Capitanata»

Zone economiche speciali la Regione disponibile ad «allargare» le aree

● Irrisorie le aree riservate alla provincia di Foggia inserite nelle zone economiche speciali. Il presidente della Camera di commercio di Foggia, Porreca, protesta. Si accoda il presidente della Provincia, Gatta: «Come già avevo sottolineato in passato, l'istituzione della Zes "Adriatica" ha una importanza strategica per la Capitanata. Si tratta di aree di sviluppo incentivato, legate agli snodi logistici trasportistici, come porti, aeroporti, interporti. Certo mi corre l'obbligo di rimarcare che alla provincia di Foggia, che rappresenta oltre il 35% dell'intero territorio pugliese, sono state assegnate solo il 10% delle aree inserite nella Zes, pertanto, un ulteriore ampliamento avrebbe trovato una corrispondenza più logica. Quindi, trovo opportuna la richiesta del Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Porreca, affinché la Regione Puglia attribuisca alla provincia da una l'intera quota di aree residue pari ad oltre 260 ettari non ancora assegnate della Zes Adriatica»

E dalla Regione non è mancata la replica ai rilievi sollevati dalla Capitanata.

«Comprendo il disappunto del Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Fabio Porreca, per il limitato inserimento dei territori della Capitanata nell'ambito delle aree perimetrate per le Zone Economiche Speciali della Puglia, ma, senza voler in alcun modo polemizzare con lui e ben consapevole del fatto che il suo intervento è motivato dal legittimo desiderio di tutelare gli interessi del sistema produttivo del suo territorio, mi limito solo a evidenziare che, rivolgendosi alla Regione Puglia le sue recriminazioni per le scelte compiute, sbaglia evidentemente bersaglio. La perimetrazione delle aree inserite nelle due ZES pugliesi infatti, non è stata il frutto di una scelta discrezionale, ma è avvenuta sulla base delle manifestazioni di interesse e delle candidature avanzate direttamente dai Comuni e rispetto alle quali la Regione Puglia si è limitata a svolgere un'istruttoria, escludendo solo quelle che presentavano una documentazione carente o non rispondente ai requisiti per poter essere accolte», afferma l'assessore regionale Borracino che aggiunge: «Non c'è mai stata da parte della Regione, né mai ci sarebbe potuta essere, una volontà finalizzata a penalizzare la provincia di Foggia, ma è stato compiuto un lavoro approfondito e rigoroso sulla base dei dossier pervenuti dagli enti locali interessati.» «Ad ogni buon conto, proprio per venire incontro alle esigenze di quelle realtà territoriali rimaste escluse, fino a questo momento, dalle iniziali perimetrazioni delle ZES, e recependo le molte sollecitazioni che provengono dal territorio, la Giunta regionale ha approvato nel luglio scorso un Avviso pubblico rivolto agli enti locali e finalizzato proprio ad attribuire le aree residue e non assegnate. Pertanto, i Comuni anche della provincia di Foggia che rispettano i requisiti previsti dal

bando, possono presentare un'istanza finalizzata a candidare porzioni del proprio territorio in modo che possano essere ricompresi nella ZES a seguito di una procedura ad evidenza pubblica trasparente e approfondita. In particolare sono ancora disponibili 261,10 ettari per la ZES "Adriatica" e 88,85 ettari per la ZES "Ionica", a dimostrazione dell'ampia dotazione ancora utilizzabile. In queste settimane, tra l'altro, ab-

biamo svolto degli incontri con le amministrazioni locali proprio finalizzati a illustrare i contenuti di questo bando, incontrando grande attenzione e interesse da parte dei Comuni, e abbiamo ribadito la massima disponibilità da parte dell'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico nel fornire tutte le informazioni necessarie e il supporto adeguato per la predisposizione delle istanze e della documentazione richiesta. Invito,

pertanto, il Presidente Porreca, nell'ambito delle sue attività istituzionali, a sensibilizzare e sollecitare i Comuni della Capitanata a partecipare al bando per l'assegnazione di ulteriori aree, essendo una opportunità ancora disponibile. In questo modo anche la provincia di Foggia potrà cogliere a pieno i vantaggi che l'istituzione delle ZES potrà portare in termini di sviluppo economico e crescita», conclude Borracino.



La zona industriale di Foggia in basso a sinistra Porreca (Camera di commercio Foggia) e a destra Borracino (Regione Puglia)

GINO LISA

SI SBLOCCA IL CANTIERE

DOMANI LA CONSEGNA DEI SUOLI

Domani la "consegna anticipata" dei suoli in via Castelluccio, la strada dovrebbe essere chiusa al traffico contro fine ottobre

MA PROPRIETARI SCONTENTI

Scontenti i proprietari per gli indennizzi, 3 euro a metro quadro. L'avvocato Cerisano: «Vogliamo l'aeroporto, prevarrà il buonsenso»

Via ai lavori sulle aree espropriate

Aeroporti di Puglia può occupare i 6,5 ettari disponibili per l'allungamento pista

MASSIMO LEVANTACI

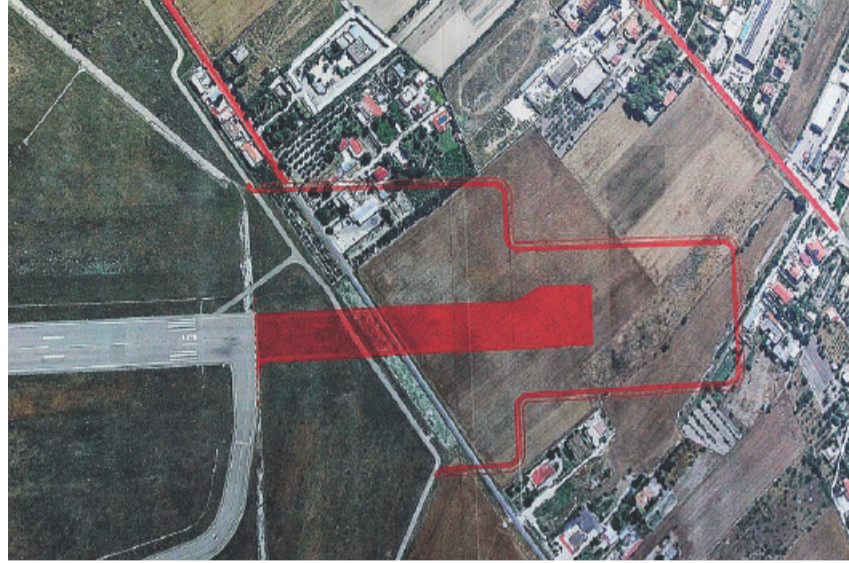
● Pista dell'aeroporto Gino Lisa, eppur si muove. Il cantiere va avanti anche se dall'esterno si riesce a intuire ancora ben poco dei lavori sin qui effettuati dalla posa della prima pietra (12 aprile 2019). L'ultima comunicazione di Aeroporti di Puglia risale infatti al 9 maggio: «Si stanno completando - leggiamo uno stralcio di quella nota - le operazioni di B.O.B. (Bonifica Ordigni Bellici) sulla nuova "bretella" di raccordo tra Tratturo Castelluccio e Tratturo Camporeale (area già espropriata, esterna al sedime aeroportuale), effettuate sotto la sorveglianza del 10° Reparto Infrastrutture di Napoli dell'Esercito Italiano». Poi più nulla se non uno scambio di vedute sui social fra il vicepresidente Vasile con Vola Gino Lisa (ne riferiamo a parte). Ci stiamo però avvicinando a una data importante: domani, 9 settembre, ci sarà l'occupazione anticipata da parte di Adp dei 6,5 ettari su cui è previsto l'allungamento di quattrocento metri. L'area è in via Castelluccio, dunque tra qualche giorno il cantiere per la pista si potrebbe estendere all'esterno del sedime aeroportuale.

In virtù della dichiarazione

di pubblica utilità, come si ricorderà, Aeroporti di Puglia può infatti dare inizio ai lavori di scavo, sbancamento e rimozione dei detriti dopo la notifica ai proprietari di "avvenuta esecuzione". Si apre dunque la procedura espropriativa e da questo momento in poi si dovrebbe andare avanti spediti con le attività previste di cantiere. Ma doveroso usare sempre il condizionale quando c'è di mezzo il Gino Lisa. Ad esempio con i proprietari dei suoli non sono ancora rose e fiori, nonostante l'apposizione dei vincoli sull'area fin dal 2013 dopo l'approvazione del Piano di rischio aeroportuale da parte del Comune di Foggia. Dai proprietari, per mezzo dei legali, viene affermata la volontà e l'interesse affinché i lavori si facciano e al più presto.

«Faremo prevalere il buonsenso, l'aeroporto è una risorsa economica di inestimabile valore per il futuro della nostra città», anticipa l'avvocato Maticceri Cerisano. Tuttavia c'è di saccordo sull'offerta, la somma riveniente dal riconoscimento di 3 euro a metro quadro proposta da Aeroporti di Puglia viene considerata dai proprietari «non congrua» rispetto a un'area ritenuta di grande espansione urbanistica anche

CHIUSURA PARZIALE Il prolungamento della pista lato via Castelluccio, il progetto prevede la chiusura parziale dell'ex tratturo



in virtù della costruzione in corso della vicina Orbitale con annesso piste ciclabili.

Insomma il «possessione temporaneo qualificato» con relativo decreto di occupazione d'urgenza, autorizza sì Aeroporti di Puglia a fare i lavori ma in mancanza di un'intesa sul piano economico potrebbero innescarsi una serie di ricorsi al Tar in grado di far sospendere i lavori a oltranza. Faccenda che rischia di far impantanare tutto per l'ennesima volta oppure ci sono margini di accordo? Lo scopriremo

forse domani con l'esecuzione del provvedimento.

Nel frattempo in tutto questo tempo di vuoto, o presunto tale, sull'area di pertinenza dell'allungamento sono state portate avanti non soltanto le opere di sminamento. L'impresa De Bellis-Sideco, ad esempio, ha eseguito le circa quaranta prescrizioni Via (valutazione d'impatto ambientale) previste dal progetto firmato dal compianto ingegner Antonio Bruno, progettista del prolungamento pista. Sono state inoltre svolte le attività di

analisi del sottosuolo da parte dei tecnici di Arpa (l'agenzia regionale per l'ambiente) ed eseguita una bretella preliminare per l'allungamento. Aeroporti di Puglia conta di chiudere al traffico via Castelluccio entro fine ottobre, quando entreranno nel cantiere le ruspe. Ricordiamo che il completamento dei lavori è stato fissato da Adp in «294 giorni», ma il conto alla rovescia partirà dopo l'approvazione da parte di Enac del progetto esecutivo, approvazione attesa ormai a breve.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: restano i nodi di sviluppo del Paese, tagliare il cuneo fiscale

«Bene Gentiloni per la Ue: è stato premier, c'è una linea politica molto chiara»

«Cambiano i governi, rimangono i nodi di sviluppo del paese». **Vincenzo Boccia** porta l'attenzione sulle priorità messe in evidenza già da tempo da **Confindustria**: crescere, creare occupazione, rendere il paese più competitivo. «Quello che abbiamo detto al governo prima dell'estate rimane la nostra linea, di tanti soggetti che rappresentano le parti sociali del paese, a partire dai sindacati dei lavoratori ad altre associazioni di impresa», ha detto il presidente di **Confindustria**, parlando in un convegno a Salerno.

Boccia ha sottolineato alcune misure, in cima all'agenda delle imprese: «Attenzione al cuneo fiscale, e cioè abbassare le tasse sui salari dei lavoratori italiani; un piano di inclusione giovani; uscire dai dogmi ed aprire una grande stagione di infrastrutture nel paese, che colleghino Centro, Sud e Nord; essere protagonisti di una grande stagione riformista europea in cui proporre una consistente operazione di infrastrutture transnazionali, considerando per finanziarla l'utilizzo degli eurobond».

L'Europa, ha sempre sostenuto il presidente di **Confindustria**, non deve essere l'alibi per non affrontare i problemi del paese. Ed anche l'Europa deve tornare a crescere in modo più sostenuto, reagendo al rallentamento economico. In questo scenario per Boccia «è molto positivo che il governo segnali un nome quale commissario europeo. Speriamo di ambire e di avere

sicuramente un commissario di rango in termini di delega. Paolo Gentiloni è stato un premier del paese, c'è una linea politica molto chiara».

Il fatto che lo spread si sia abbassato per il presidente di **Confindustria** è «un buon segnale, ma chiaramente non basta, va conquistato giorno per giorno con provvedimenti coerenti. Occorre cominciare a lavorare».

La manovra economica è il primo importante banco di prova del governo. «L'Italia non deve essere periferia d'Europa, siamo la seconda manifattura nella Ue e dobbiamo ambire a fare molto di più. Questo significa non cavalcare ansie ma costruire un percorso che era nel messaggio di fine anno del presidente della Repubblica, Mattarella: termini come sogno e speranza non devono essere patrimonio solo dell'infanzia, ma occorre ricominciare a sognare come paese».

Rispondendo a una domanda sulla composizione del governo, Boccia ha costatato che c'è più Sud in termini geografici, «ma io vengo dal Sud e distingo le persone da quello che fanno e non da dove vengono. L'Italia ha davanti a sé una grande questione nazionale che è il lavoro e la questione industriale che va dal Centro al Sud e al Nord del paese. L'Italia deve essere centrale tra Europa e Mediterraneo e spetta alla politica crearne le condizioni». In particolare Boccia ha detto che «occorre recuperare l'industria 4.0, è l'industria del futuro, ad alto valore aggiunto, alta intensità di investimenti ed alta produttività. Bisogna riattivare gli investimenti pubblici e privati e far ripartire l'ascensore sociale a partire dalla formazione dei giovani».



Confindustria. Vincenzo Boccia

Estate, la Puglia del turismo vola Per gli aeroporti crescita del 10,1%

La stagione conclusa con un record di passeggeri per gli scali di Bari e Brindisi



Tiziano Onesti, presidente Adp
La Puglia piace per la sua indiscussa bellezza, ma non solo: questa regione è diventata attrattiva anche per il mondo del business

17,8

la percentuale di incremento dei passeggeri nel traffico di linea internazionale all'aeroporto di Bari rispetto al 2018

BARI Il trend era delineato già con i risultati dei mesi scorsi, ma con il dato di agosto la situazione si stabilizza. Aeroporti di Puglia, la società che gestisce i quattro scali regionali, chiude la stagione estiva con un successo di presenze: il Karol Wojtyła di Bari e l'Aeroporto del Salento di Brindisi, registrano una crescita complessiva del 10,1% del traffico passeggeri rispetto allo stesso periodo del 2018. Ma soprattutto emerge la componente internazionale che, in entrambe le direzioni (arrivi e partenze), ribadisce la vocazione estera dei due hub aeroportuali.

«I numeri di agosto - commenta il presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti - confermano la costante crescita dei nostri aeroporti. Chiudiamo l'estate con numeri da record ottenuti anche grazie alla crescita del turismo nella nostra regione. La Puglia piace per la sua indiscussa bellezza e non solo: questa regione - prosegue il presidente di Adp - è diventata attrattiva anche per il mondo del business».

A livello assoluto lo scorso mese i passeggeri in arrivo e in partenza dal Karol Wojtyła e dall'Aeroporto del Salento sono stati 892.667, in crescita del 10,1% rispetto allo scorso anno. Si conferma positivo il traffico

di linea internazionale che, con 430.102 passeggeri, registra un incremento del 17,8% rispetto al 2018.

In dettaglio i passeggeri di linea internazionale sono stati 327.966 su Bari (più 19,2%) e 102.136 (più 13,6%) su Brindisi. «Gli ultimi otto mesi per gli aeroporti pugliesi sono stati molto importanti - aggiunge Onesti - perché abbiamo raggiunto obiettivi per certi versi inimmaginabili anche grazie al grande interesse che le compagnie aeree continuano a dimostrare nei nostri confronti e al grande lavoro dell'azionista Regione Puglia, attraverso il dipartimento al Turismo e le sue agenzie di Promozione turistica. Da Bari a Brindisi - prosegue Onesti - oggi è possibile raggiungere le più importanti destinazioni europee, a tutto vantaggio non solo del traffico turistico, ma anche di quello culturale ed economico».

«A conferma di ciò - è scritto in una nota della società aeroportuale - i dati riferiti al periodo gennaio-agosto 2019 indicano che tra il Karol Wojtyła e l'Aeroporto del Salento si registrano 5.496.362 passeggeri - tra arrivi e partenze - in crescita del 10,7% rispetto allo stesso periodo del 2018. Ottimi risultati per la linea nazionale con 3.251.781 passeggeri (più 5,3%) e per la linea internazionale che con 2.141.924 passeggeri segna un più 20,1% rispet-

to al progressivo del 2018. Nei primi otto mesi di quest'anno, i passeggeri su Bari sono stati 3.690.951 (più 12,4%) e 1.805.410 (più 7,4%) quelli su Brindisi».

Proprio pochi giorni fa è stato annunciato un nuovo collegamento internazionale dall'aeroporto di Bari: dal 5 giugno 2020 sarà infatti operativo il volo per Danzica della compagnia ungherese Wizz Air. I biglietti sono già in vendita sul sito della compagnia, è stato fissato un costo che parte da 33 euro (il prezzo del biglietto di andata del primo volo in programma). La partenza dall'aeroporto Karol Wojtyła è alle 13.55 m, mentre l'arrivo è alle 16,25 all'aeroporto di Danzica, circa 15 chilometri a est della città. In tutto due ore e trenta minuti di viaggio. Il volo di ritorno, invece, è previsto alle 10.55. Nel corso della presentazione del nuovo volo Onesti ha sottolineato come la collaborazione con Wizz Air continui «a produrre ottimi risultati, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle connessioni con mercati, come quello polacco, che anno dopo anno - ha precisato - si dimostrano sempre più importanti per l'industria del turismo pugliese». A Bari è già operativo il volo per Cracovia, una delle più belle città europee, meta di un notevole flusso turistico.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

La vicenda

● La stagione estiva volge ormai alla conclusione e i dati degli aeroporti pugliesi sono decisamente positivi: il traffico passeggeri rispetto all'anno scorso è stato infatti in netto aumento, con una crescita del 10,1 per cento

● Il dato è stato sottolineato dal presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti, il quale tiene a mettere in evidenza come si tratti di un effetto del turismo

● La Puglia, spiega Onesti, è tra le mete principali dei vacanzieri italiani e non solo, ma è anche una regione che si sta imponendo anche nel mondo dei business



Internazionale Musica per l'inaugurazione del volo Bari-Madrid. Negli ultimi tempo sono aumentati i collegamenti internazionali dagli aeroporti di Bari e Brindisi



Priorità cuneo, industria 4.0 e cantieri

Il sondaggio Sole 24 Ore. Le urgenze dell'economia per 70 fra imprenditori, manager, banchieri e politici

A Cernobbio. Obiettivo competitività con il taglio delle tasse sul lavoro, l'innovazione e le infrastrutture

Nicoletta Picchio
Dal nostro inviato
CERNOBBIO

**IL NOSTRO
SONDAGGIO**

Taglio del cuneo, industria 4.0 e infrastrutture sono le tre priorità che il mondo dell'economia sollecita all'attenzione del governo. Priorità il taglio del cuneo fiscale, per ridurre quegli oneri che appesantiscono la busta paga e abbassare la forbice tra salario lordo e netto, record italiano in Europa, di pari passo con la riduzione delle tasse. Poi l'innovazione e il digitale, che dimostra l'esigenza di volere un paese più all'avanguardia in tecnologia, economia circolare, green economy, Industria 4.0. E le infrastrutture, far ripartire i cantieri, sia per l'impatto anticiclico di spinta all'economia che verrebbe dalle piccole e grandi opere, sia per collegare l'Italia al resto del mondo, a vantaggio della competitività delle imprese.

A sondare la platea del Forum The European House Ambrosetti, a Cernobbio, sono questi gli interventi più urgenti per far crescere il paese. Un campione di 70 persone, cui è stato chiesto di indicare le urgenze del paese. Hanno risposto imprenditori, manager, banchieri e politici per avere uno spaccato ad ampio raggio: si va da Romano Prodi a Emma Marcegaglia, Fulvio Conti, Gian Maria Gros Pietro, Alberto Bombassei, Gabriele Galateri, Alessandro Profumo, Francesco Starace, Davide Serra, Paola Severino, per citarne alcuni.

È sui fatti che il mondo del business misurerà il governo: dal Forum è arrivata un'apertura di credito nei confronti del nuovo esecutivo, aspettative positive, rinfancate dal calo dello spread che testimonia una fiducia iniziale dei mercati. Apertura che però va conquistata con le misure per rilanciare l'economia, in questa fase difficile di rallentamento. E c'è chi ha sottolineato l'importanza di aver istituito un ministero per l'Innovazione.

Difficile scegliere quando le necessità del paese sono tante. Il taglio al cuneo fiscale, su cui insiste da tempo Confindustria, è un elemento che potrebbe non solo aumentare la competitività delle imprese, ma, arricchendo la busta paga dei lavoratori, potrebbe dare anche una spinta ai consumi e quindi alla crescita. Una questione in primo piano ieri, nella seconda giornata del Forum.

C'è anche chi ha indicato la riforma della giustizia come una delle emergenze italiane, che frena anche l'attrazione di investimenti stranieri, e l'istruzione, fondamentale per adeguare il paese alle esigenze di innovazione. «Le tematiche sull'econo-

mia verde, l'economia circolare, la digitalizzazione, l'investimento nell'innovazione ci vedono in linea di principio molto d'accordo», ha commentato la presidente di Enel, Patrizia Grieco. «L'importante è che si finisca bene le priorità su cui lavorare per ridare una spinta all'economia, che ci sia attenzione agli investimenti, all'innovazione, a un fisco che aiuti la ripresa. Programmi chiari che vengano messi in atto», è il pensiero del presidente di Generali, Gabriele Gal-

lateri. L'innovazione, la green economy, la sostenibilità ambientale sono considerate un nuovo modello di sviluppo, su cui l'Italia è anche avanti rispetto ad altri paesi. «Mi auguro che il governo punti allo sviluppo sostenibile e si vada verso una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione», dice Enrico Giovannini, oggi impegnato nell'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile). Bisogna superare anche il nostro gap infrastrutturale e

Gianluca Garbi, ad di Banca Sistema, mette in evidenza questo aspetto come uno dei banchi di prova del governo nei prossimi mesi. E i primi segnali di contrasto si sono già avvertiti sulla Gronda e sulla revoca delle concessioni ad Autostrade.

Ciò che tutti hanno sottolineato è un ruolo più importante dell'Italia in Europa, per avere una Ue riformata, che possa dare più spinta allo sviluppo e aumentare l'occupazione.

IL SONDAGGIO

I 70 partecipanti

- Luigi Abete; Guglielmo Angelozzi; Gianfranco Battisti; Massimiliano Bianco; Alberto Bombassei; Ivana Bonnet; Giovanni Bossi; Francesco Caio; Valerio Camerano; Silvia Candiani; Giovanni Castellana; Gianluigi Castelli; Michele Centemero; Enrico Cereda; Patrick Cohen; Fulvio Conti; Massimo Costa; Carlo Cottarelli; Roberto Crapelli; Enrico Cucchiani; Luca Dal Fabbro; Valerio De Mollis; Alessandro Decio; Mohammed El-Erian; Gabriele Galateri; Gianluca Garbi; Maurizio Gentile; Enrico Giovannini; Piero Gnudi; Patrizia Grieco; Gian Maria Gros Pietro; Carlalberto Guglielminotti; Marco Hannappel; Orazio Iacono; Riccardo Illy; Matteo Laterza; Manfredi Lefebvre d'Ovidio; Emma Marcegaglia; Enrico Marchi; Gampiero Massolo; Francesco Merloni; Roberto Nicastro; Emanuele Orsini; Piercarlo Padoan; Fabrizio Pagani; Claudia Parzani; Romano Prodi; Francesco Profumo; Alessandro Profumo; Beniamino Quintieri; Andrea Ragani; Giulio Ranzo; Elisabetta Ripa; Walter Ruffinoni; Agostino Santoni; Pietro Sella; Davide Serra; Paola Severino; Eugenio Sidoli; Stefano Simontacchi; Domenico Siniscalco; Alessandro Spaggiari; Francesco Starace; Angelo Tantazzi; Luisa Todini; Luca Torchia; Adair Turner; Flavio Valeri; Stefano Venturi; Toni Volpe

Radio 24

Radiocor

L'indagine. Il Gruppo 24 Ore ha svolto un sondaggio in occasione del Forum di Cernobbio per individuare le priorità per il nuovo Governo. A 70 partecipanti all'evento (l'elenco è riportato nella scheda in questa pagina) è stato chiesto di individuare la priorità in una rosa di dieci temi che spaziavano dal cuneo fiscale al salario minimo



La platea. Ieri secondo giorno di lavori del forum Ambrosetti; oggi la chiusura

LE PAGELLE AI LEADER EUROPEI AL FORUM AMBROSETTI



GIUSEPPE CONTE
Premier
Italia

Quasi sufficienza per il premier
Nel televoto a Cernobbio Giuseppe Conte in una scala di giudizi da 1 (molto negativo) a 9 (molto positivo) ha incassato una quasi sufficienza: il 53,3% si concentra tra 5 (23,7%), 6 (16,7%), 7 (5,8%), 8 (4,5%) e 9 (2,6%)



EMMANUEL MACRON
Presidente
Francia

Promosso il presidente francese
Il presidente francese Macron ha incassato mediamente buoni voti (sempre nella scala da 1 a 9) nel televoto del forum Ambrosetti: il 78% dei giudizi è concentrato tra 5 (18,3%), 6 (19,5%), 7 (21,3%), 8 (11%) e 9 (8,5%)



ANGELA MERKEL
Cancelliera
Germania

Buoni voti per la Cancelliera
Resiste la buona reputazione di Angela Merkel che nella scala da 1 a 9 incassa voti mediamente alti: quasi la metà tra il 7 (21,9%), l'8 (18,1%) e il 9 (6,3%). E poi voto 5 per il 18,1% dei partecipanti al televoto e 14,4% per il 6



BORIS JOHNSON
Primo ministro
Regno Unito

Bocciato il primo ministro UK
Il nuovo primo ministro inglese incassa una sonora bocciatura. Il pugno duro sulla Brexit non paga. Nella scala dei giudizi da 1 a 9: ben il 79,5% gli dà un giudizio molto negativo (1). Il 15% dei restanti giudizi si divide tra 2 e 4

Per i bonus edilizi decadenza ancorata all'anno della spesa

PERSONE FISICHE

Per le Entrate invece rileva ogni utilizzo della rata in dichiarazione dei redditi

Cristiano Dell'Oste

Un altro punto a favore dei contribuenti nella *querelle* con le Entrate sui termini di accertamento dei bonus edilizi. La Commissione tributaria provinciale di Lecco (sentenza 117/1/2019, presidente Maggipinto, relatore Aondio) sposa la tesi secondo cui la decadenza dal potere di accertamento si calcola dall'anno in cui le spese di ristrutturazione sono state sostenute. E non da quello in cui vengono indicate in dichiarazione dei redditi.

Dal 2005 al 2017

Tutto parte da un intervento di recupero edilizio eseguito da un contribuente tra il 2005 e il 2006. A novembre del 2017 gli arriva la richiesta di documenti da parte dell'Agenzia, in sede di controllo formale di Unico 2015 (articolo 36-ter del Dpr 600/1973): cioè, il modello reddituale in cui viene detratta la decima rata delle spese sostenute nel 2005 e la nona rata di quelle del 2006.

Il contribuente non ha più la documentazione. Le Entrate procedono così con la rettifica della dichiarazione e l'invio della cartella. Da qui il ricorso e il processo davanti alla Commissione. Che considera il Fisco fuori tempo massimo e annulla la cartella. Per il giudice, infatti, l'Agenzia avrebbe dovuto intervenire «entro il 31 dicembre del quarto anno (termine decadenziale all'epoca vigente, ndr) successivo alla presentazione della dichiarazione relativa all'anno fiscale in cui tali spese sono state sostenute». Nel caso delle somme sborsate nel 2005 e indi-

cate in Unico 2006, quindi, entro il 31 dicembre 2010 (2011 per quelle pagate l'anno seguente).

La motivazione

La Ctp richiama la sentenza 9993/2018 della Cassazione. In quel caso i giudici di legittimità hanno stabilito che il potere di accertamento nei confronti di un'impresa è "ancorato" all'anno in cui viene sostenuto il costo, a prescindere dalla durata dell'ammortamento. Principio che per la Commissione lecchese è «del tutto applicabile al caso oggetto del presente ricorso».

È una linea su cui si sono attestati diversi giudici di merito, dalla Ctp Reggio Emilia (36/3/2013) alla Ctp Milano (Ctp Milano 5397/23/17), fino alla Ctr Lombardia (2597/49/2015). Ma la questione resta aperta. Sia perché ci sono pronunce di segno opposto, come la sentenza 126/1/2018 della stessa Commissione lecchese. Sia perché le Entrate spesso effettuano accertamenti "lunghi".

Del resto, la posizione del Fisco è ribadita dalla circolare 13/E/2019, dove si legge: «Resta confermato che il controllo da parte del Caf o del professionista abilitato, in relazione a spese suddivise in più anni, deve essere effettuato ad ogni utilizzo della rata dell'onere ai fini del riconoscimento della spesa» (si veda Il Sole 24 Ore del 5 agosto scorso).

Il nodo delle spese

Nella sentenza qui in commento, comunque, l'annullamento della cartella (2.416 euro tra Irpef, sanzioni e interessi) si rivela una vittoria di Pirro per il contribuente. Infatti, in virtù della «particolarità della questione» e del «variato orientamento della commissione», il giudice ritiene di compensare le spese del giudizio, probabilmente più elevate delle imposte.